

CCCVIII SEDUTA**MARTEDI' 10 DICEMBRE 1968****Presidenza del Vicepresidente TORRENTE****I N D I C E**

Congedi	6653
Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	6653
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	6654
SASSU	6655
CONGIA	6656
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	6656
CABRAS	6658
DEL RIO, Presidente della Giunta	6660
Interrogazioni (Annunzio)	6653
Sull'ordine dei lavori:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	6663
PRESIDENTE	6663

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mario Puddu ha chiesto cinque giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del D.P.G. del 13 agosto 1968, numero 63 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 17130»;

dal consigliere Puddu Mario:

«Modifica alla legge regionale 2 marzo 1957, n. 6 concernente costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Artigiana - I.S.O.L.A.».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, Segretario:

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Torrente sul programma della bonifica della piana del Cixerri». (776)

«Interrogazione Guaita sulle conseguenze dello stato di agitazione e sciopero del personale del Centro traumatologico di Iglesias per il mancato accoglimento delle richieste economico-normative». (777)

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

«Interrogazione Puddu Mario sul mancato funzionamento del Centro Tori di Oristano». (778)

«Interrogazione Congiu - Licio Atzeni sui problemi dell'approvvigionamento idrico dei Comuni, delle frazioni e degli stazzi del Basso Sulcis». (779)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di alcune interpellanze. Per prima viene svolta una interrogazione urgente Sassu agli Assessori alla rinascita e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«premesso che la Giunta regionale decise nel 1966 di provvedere con stanziamenti del 3° programma esecutivo la sistemazione della cosiddetta superstrada "Saccargia - Oschiri"; considerata l'importanza che la stessa ha per le comunicazioni fra la parte occidentale nella provincia, Sassari, Alghero ed i paesi contermini ed il Goceano e la Gallura, e soprattutto i porti di Olbia e di Golfo Aranci; premesso che, secondo le notizie date allora dalla stampa, nello stesso 1966 i lavori furono appaltati e consegnati all'impresa Fantasia, di Ozieri, vincitrice della gara d'appalto; premesso che, a due anni di distanza dall'aggiudicazione dei lavori, il riattamento e la sistemazione della strada sono ben lungi dal potersi considerare compiuti e che, anzi, la strada stessa è divenuta, per lunghissimi tratti, sostanzialmente impraticabili, giacché il manto bitumoso è stato, in più punti, asportato e metà della carreggiata è stata, da parecchi mesi, e continua a rimanere, mentre i lavori sono sospesi, occupata dal materiale destinato al rifornimento della massicciata; premesso, altresì, che il perdurare di tale situazione, che ha già arrecato serio danno alla Sardegna, soprattutto per il giudizio negativo che delle condizioni della nostra rete stradale debbono aver dato ai turisti, testimonierebbe dell'incapacità della

Amministrazione regionale ad imporre la conclusione dei lavori nei tempi ristretti nei quali, con attento impiego di uomini e di mezzi, è possibile concluderli, per conoscere quale azione intendano svolgere affinché gli inconvenienti lamentati cessino affinché l'Ufficio del Genio Civile di Sassari, al quale è affidata la direzione dei lavori richieda ed imponga all'impresa appaltatrice una conduzione degli stessi che valga ad evitare inutili intralci al traffico ed ingiusto disagio agli utenti della strada. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (705)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La consegna dei lavori della strada Arda-Oschiri è avvenuta il 14 gennaio 1967. Detti lavori sono stati poi sospesi dal 10 marzo all'11 ottobre 1967 per la elaborazione ed approvazione di una perizia suppletiva di particolare importanza, in quanto si è ritenuto di dover estendere pressoché a tutta la strada le riparazioni inizialmente previste solo per i tratti completamente danneggiati, soprattutto in quanto l'ANAS, a cui la strada doveva essere trasferita in gestione, ha richiesto l'esecuzione di determinate opere oltre a quelle originariamente previste.

Per contratto la scadenza dei lavori cade il 13 maggio 1969. Al 7 settembre corrente anno la percentuale d'avanzamento può calcolarsi al 75-78 per cento. Per quanto concerne le deficienze lamentate, l'ultimazione dei lavori di ripristino del piano viabile può considerarsi imminente. E' il caso inoltre di precisare che, dovendosi per lunghi tratti della strada ripristinare il piano viabile su tutta sezione con la costruzione di un sottofondo in *tout-venant*, e con il doppio strato di tappeto bituminoso, gli inconvenienti lamentati erano del tutto inevitabili. Si è comunque studiata ogni possibilità in corso d'opera perché detti inconvenienti fossero ridotti al minimo, realizzando i lavori su tratti di strada non superiori ai 500-700 metri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io capisco la risposta che mi ha dato l'Assessore e lo ringrazio, ma il problema si pone in termini diversi. Quando si è appaltata quella strada, onorevole Assessore, lei non faceva parte della Giunta. Non le muovo quindi alcun appunto. Quando collauda una strada, il funzionario che vi provvede, deve pagare di persona. Una strada di nuova apertura come quella di cui mi occupo non doveva essere collaudata perché era stata fatta male. Inoltre quando si affidano gli appalti per il riattamento di una strada non si danno due-tre anni di tempo all'impresa. Io penso che dopo un anno tutto possa essere fatto.

Lei dice che il lavoro è stato sospeso e poi ripreso. Questo capita perché i capitolati non sono precisi. In Sardegna non manca la mano d'opera; non capisco, dunque, perché si debba dare tanto tempo ad un'impresa per riattare una strada, soprattutto quando si tratta di un'arteria importante come la Sassari-Olbia. Col traffico del Goceano, della Gallura, del porto, dei turisti, si doveva provvedere rapidamente.

Onorevole Assessore, non sono soddisfatto della risposta, mi deve scusare. Quando una impresa tarda bisogna punirla. Quella strada è stata fatta da appena due anni, e dopo due anni è diventata impraticabile. Bisogna punire o l'impresario o il collaudatore!

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Congia-Melis G. Battista-Torrente al Presidente della Giunta e agli Assessori ai lavori pubblici, agli enti locali e all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se sono a conoscenza del fatto che circa mille scolari del Comune di Sanluri non possono frequentare la scuola per l'anno scolastico 1968-1969, perché buona parte del casamento, sede della scuola elemen-

tare, è stato dichiarato pericolante dopo un sopralluogo compiuto dal Genio Civile il 10 settembre 1968 e che il casamento di cui trattasi è stato collaudato lo scorso anno con carattere di provvisorietà perché dichiarato pericolante prima ancora di essere ultimato. I sottoscritti chiedono altresì di conoscere se il Presidente della Giunta e gli Assessori interessati sono a conoscenza degli sforzi ingenti che l'Amministrazione comunale di Sanluri sta compiendo per reperire abitazioni private da allestire ad aule di fortuna allo scopo di permettere ai bambini, con doppi e tripli turni, di frequentare la scuola. Gli interroganti chiedono infine al Presidente della Giunta e agli Assessori interessati quali misure urgenti sono state disposte o s'intende disporre per sollevare l'Amministrazione comunale di Sanluri dai costosi oneri che discendono dal reperimento di abitazioni private da adibire ad aule scolastiche e per la realizzazione del progetto di finanziamento di L. 86.000.500 per la riparazione ed il completamento dell'edificio scolastico, già da tempo presentato, al fine di rendere possibile, nel più breve tempo, un regolare insegnamento nelle scuole elementari di Sanluri. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (762)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. In data 28 ottobre ultimo scorso, congiuntamente al Sindaco e al progettista, è stato effettuato un sopralluogo alle scuole elementari di Sanluri ad opera della Cassa per il Mezzogiorno e dall'Assessore ai lavori pubblici. Dall'esame delle strutture è risultato che diffuse e rilevanti lesioni interessano maggior parte dell'edificio e che in conseguenza le opere di consolidamento dovranno essere estese non solo alle parti delle murature portanti del perimetro esterno ma, in qualche tratto, anche alle murature interne del perimetro interno. Individuare pertanto la più accettabile delle soluzioni in linea tecnica ed economica non appare semplice in quanto non si conoscono

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

le caratteristiche meccaniche del terreno di sedime e in particolare l'esatta configurazione del banco roccioso che a tratti affiora in superficie.

In sede di sopralluogo si è quindi concluso che sia necessario, prima di procedere alla elaborazione del progetto esecutivo, eseguire alcuni sondaggi geognostici per ricostruire la stratografia del suolo interessato oltre che della fondazione. L'Assessorato ha dato disposizione al Comune perché la predetta indagine venga condotta a termine con urgenza, tenuto conto anche del fatto che la recente comparsa delle lesioni induce a considerare le fondamenta tanto da far temere che la precaria stabilità di parte del fabbricato possa essere definitivamente compromessa. Le condotte fognarie esterne, inoltre, sono rotte in diversi punti per cui si ha motivo di temere che le acque bianche e nere non vengano regolarmente allontanate dall'edificio e che disperdendosi nel terreno di sedime, contenuto in gran parte dai muri di sostegno, abbiano causato nel tempo notevoli variazioni e grande umidità nel terreno stesso. Si rende pertanto indispensabile provvedere, oltre che alle opere di completamento, al consolidamento dell'edificio esistente e al totale rifacimento della rete fognaria.

Il progetto è stato restituito al Comune perché, tenuto conto dei sopraccitati rilievi, vi faccia apportare alcune modifiche. Il completamento dell'edificio scolastico di Sanluri, incluso a suo tempo per un finanziamento del terzo programma esecutivo del Piano di rinascita dovrebbe ora essere incluso fra quelli da finanziarsi con il quarto programma esecutivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congia per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non mi posso dichiarare soddisfatto del tutto della risposta che l'onorevole Assessore ha dato testè all'interrogazione da tempo presentata, sia per il ritardo con cui è venuta la risposta, sia per

il suo contenuto, e sia anche perché nella interrogazione sono state chieste misure urgenti ai fini di sollevare quell'Amministrazione comunale dai gravissimi oneri che derivano dal reperimento di aule di fortuna per garantire la frequenza ai mille bambini di Sanluri. Prendiamo, comunque, atto dell'impegno annunciato testè dall'Assessore per quanto riguarda le cifre disposte nel quarto esecutivo. Però è evidente che noi non possiamo, perché si tratta di un problema che dura ormai da anni, dichiararci soddisfatti delle enunciazioni dello onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Sassu all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere quali siano i motivi per cui l'Assessore competente non ha ancora provveduto — a tre anni dall'esproprio — alla liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione della strada Sassari-Buddi Buddi-Platamona. Il sottoscritto, fatto presente lo stato di disagio in cui si trovano molti coltivatori diretti proprietari dei terreni espropriati, chiede all'Assessore di voler interporre il proprio interessamento perché le eventuali difficoltà burocratiche vengano al più presto superate e si possa così arrivare alla liquidazione delle indennità. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (714)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Devo precisare all'onorevole interrogante che non si è ancora provveduto alla liquidazione delle indennità di esproprio per la strada Buddi Buddi-Platamona perché tre dei convegni di esproprio, che erano stati firmati a Sassari, erano mancanti della firma del Sindaco e di qualche altro componente. Per questo sono stati rinviati a Sassari per

essere completati. Posso assicurare l'onorevole interrogante che abbiamo disposto la emissione di un decreto, di 10 milioni e rotti per sistemare i primi sette, le cui pratiche sono complete. Per gli altri tre si provvederà entro questi giorni, non appena perverranno i documenti che sono stati richiesti al Comune di Sassari.

I convegni di esproprio erano stati richiesti da tempo, e la responsabilità di questo ritardo è dovuta al fatto che erano largamente incompleti e quasi tutti mancanti delle firme da parte dell'Amministrazione comunale di Sassari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Io ringrazio l'Assessore Ghinami per avere già provveduto, ma vorrei raccomandare sollecitudine nel disbrigo della pratica. Gli espropriati hanno perso un reddito. Io sarei dell'avviso, onorevole Assessore, di sollecitare ancora il Comune di Sassari affinché completi quanto prima i documenti.

Con questo mi dichiaro soddisfatto. L'onorevole Assessore si è dato da fare. Ricordo che gli espropriati sono coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza urgente Mario Puddu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«mentre il Consiglio regionale si appresta ad esaminare e discutere il 4° programma esecutivo del Piano di rinascita, la situazione dell'ordine pubblico nell'isola si è andata aggravando ancora una volta vertiginosamente e paurosamente. Non appare esagerato affermare che nell'attuale situazione — in cui a fronte della impotenza delle forze dell'ordine si manifesta sempre più spavalda, sicura e beffarda la sfida di un manipolo di scellerati — non vi è operatore agricolo o industriale, anche se di modeste possibilità economiche, che non viva nel timore quando non

proprio nel terrore, per cui non appare neppure avventato prevedere che in breve volgere di tempo ogni attività economica degna di tale nome possa avere termine in Sardegna. E' chiaro che si tratterebbe della paralisi economica e sociale per la nostra terra e che pertanto ogni disegno o piano per volerla trasformare e condurre alla rinascita naufragherebbe miseramente. Di fronte ad una situazione siffatta, per la quale ogni aggettivazione, per quanto ricercata, appare insufficiente, si deve imporre un intervento del potere pubblico alla fine chiaro, fermo e deciso, che valga a restituire alla stragrande maggioranza del popolo sardo serenità e possibilità di operare e produrre in assoluta libertà. La situazione sarda in generale è infatti tale per cui gli onesti, coloro che operano, producono ed assicurano possibilità di occupazione non godono più di alcuna libertà. Tale situazione è indecorosa e intollerabile per uno Stato che ama definirsi libero, democratico, civile e fondato sul lavoro. Non è pertanto possibile accettare ancora impassibilmente che lo Stato italiano non riesca a garantire quella libertà di azione e di lavoro che il popolo sardo invoca ormai da anni. Tale esigenza impellente — che ha e deve avere l'assoluta priorità su ogni altra richiesta o rivendicazione — l'Amministrazione regionale deve porre al Governo nazionale con forza, con fermezza e con decisione. Senza libertà per gli onesti e per la parte laboriosa del popolo sardo è inutile attendere i più volte invocati, e peraltro non ancora operanti, interventi di carattere esclusivamente socio-economico. Tali interventi comunque necessitano, per la loro attuazione e per la produzione degli auspicati benefici effetti, di tempi solitamente non troppo brevi per cui — nell'attuale situazione — si impongono senza indugio interventi più immediati che estirpino il «bubbone della delinquenza» ed assicurino e garantiscano quella pace, quella tranquillità e quella libertà che sono determinanti perché si possa poi veramente operare per la rinascita socio-economica dell'isola. In considerazione di quanto sovra succintamente considerato e nelle certezze di interpretare anche lo stato d'animo della stragrande maggioranza

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

dei cittadini sardi, per conoscere: 1) quale giudizio la Giunta regionale intenda dare sulla attuale situazione dell'ordine pubblico in Sardegna; 2) se la stessa Giunta condivida la prevalente opinione pubblica che vuole preminente ad ogni e qualunque altro problema la soluzione di quello dell'ordine pubblico; 3) se la Giunta regionale giudichi idonea e positiva l'attività svolta in questi ultimi anni dai vari organismi statuali preposti alla garanzia dell'ordine pubblico e della giustizia in Sardegna; 4) se la Giunta regionale non ritenga di dovere pretendere dal Governo nazionale un deciso e completo intervento per garantire definitivamente l'ordine pubblico ed assicurare un'amministrazione della giustizia più pronta e più efficiente; 5) se, e quali azioni ed iniziative la Giunta regionale intenda assumere o richiedere con urgenza onde garantire a tutti i cittadini residenti nell'isola, al di là delle semplici affermazioni verbali, quella stessa libertà e quella stessa possibilità di operare e produrre di cui godono, peraltro a parità di doveri, tutti i cittadini residenti nel resto del territorio nazionale; 6) se e quale giudizio intenda esprimere la Giunta regionale sulla ventilata possibilità che la parte sana del popolo sardo, nella manifesta debolezza o carenza dello Stato, provveda in proprio al mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico nelle campagne dell'isola. La presente ha carattere d'urgenza». (196)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interpellanza Congiu-Cabras-Melis Pietrino-Nioi al Presidente della Giunta, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere quale giudizio intenda dare sul modo come è stato ucciso nei pressi di Siniscola il pastore ventiduenne Giovanni Maria Coronas; e per conoscere se non ritenga opportuno esprimere la protesta del popolo sardo, e in tal senso compiere un passo ufficiale presso il Governo e in particolare il Ministro all'interno, per il brutale atteggiamento

delle forze addette all'ordine pubblico in Sardegna, che non solo condannano a morte senza processo i latitanti sardi e non solo propongono l'esilio del domicilio coatto a centinaia di lavoratori sardi, ma intervengono — come nelle campagne di Lodè — a uccidere i partecipanti alle pacifiche manifestazioni popolari oppure — come nell'episodio di cui alla presente interpellanza — ad uccidere sospetti o presunti sospetti». (192)

PRESIDENTE. E' stata anche presentata una interrogazione Cabras-Nioi-Melis Pietrino al Presidente della Giunta, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere in seguito a quali circostanze e in conseguenza di quali responsabilità è rimasto ucciso il giovane muratore Vittorio Giua sui terreni di "Sa Mela" (Lodè-Siniscola) e sono stati feriti altri due lavoratori e un carabiniere; e se non ritenga necessario richiamare fermamente l'attenzione del Governo e del Ministero degli interni ad una più equilibrata e prudente utilizzazione delle forze dell'ordine pubblica, al fine di evitare che — periodicamente e senza pagar pena — vengano condannati alla pena capitale (in un paese che ha abolito la pena di morte) non solo i criminali ma quei sardi che si rifiutano di abdicare ai diritti costituzionali e di sottostare alle sopraffazioni delle "truppe particolarmente addestrate alla guerriglia nelle zone impervie"». (721)

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Puddu ha fatto sapere d'essere impossibilitato a partecipare alla seduta e di rinunciare, pertanto, alla illustrazione della sua interpellanza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per illustrare l'interpellanza di cui è firmatario.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra interpellanza contempla soprattutto un aspetto della tutela dell'ordine pubblico in Sardegna e anzi debbo dire

che è costretta a vedere l'aspetto più deterioro e più negativo con cui questa tutela si svolge, ha luogo nella nostra isola presso le nostre popolazioni. Spesso in questo Consiglio, e non soltanto in questo Consiglio, ci si è lamentati per certi sistemi che attenevano, per esempio, al modo in cui le forze dell'ordine pubblico dispongono e usano le armi in Sardegna. Si è spesso lamentato, per esempio, il fatto che nelle azioni di pattugliamento delle strade i militi della polizia stradale, i carabinieri, le altre forze di polizia nel fermare anche il più pacifico cittadino della Sardegna, gli venissero incontro con le armi puntate. Questo modo di comportarsi, più volte stigmatizzato qui e fuori di qui, anche nel Parlamento nazionale, ha dato luogo a degli incresciosi, per non dire drammatici, pericolosi incidenti. Ma nonostante queste proposte, in questi ultimi tempi è successo di peggio. Dalla semplice minaccia, sia pure precauzionale, in qualche caso si è passati addirittura all'uso delle armi, uso delle armi che ha fatto le sue vittime in Sardegna, vittime, diciamo, innocenti.

Nella nostra interpellanza e nella nostra interrogazione noi abbiamo parlato di quel muratore di Lodè, Vittorio Giua, e di quel pastore di Siniscola, Giovanni Maria Coronas. Io voglio ricordare il modo in cui Giovanni Maria Coronas perse la vita, la sua giovane vita. Durante la notte, in un'azione di pattugliamento, alcuni agenti, mi pare, della stradale, gli intimarono di fermarsi; non si fermò, si dice, e non sappiamo bene per quale motivo; fu ucciso semplicemente per questo. Si dice, è vero, almeno questo noi abbiamo appreso dai giornali, che gli agenti tentarono di giustificare il loro atteggiamento per il fatto che nelle tenebre della notte avrebbero notato il luccichio di un'arma e poi credo che, durante le ore notturne, addirittura l'arma sia stata rinvenuta. Ma queste giustificazioni, egregio signor Presidente e onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, non credo ci possano appagare. Noi ci troviamo di fronte ad un fatto in cui le armi sono state usate indebitamente, e, ancor più indebitamente, illecitamente le armi sono state usate, non possiamo attualmente contestarlo, nel

caso del muratore di Lodè. Durante una pacifica dimostrazione è partito un colpo dall'arma di un agente della forza pubblica e questo povero operaio di Lodè ha perso la vita.

Si potrebbero citare tanti altri episodi; per esempio, di quel bandito di Lula la cui uccisione non appare del tutto giustificata. Io, che sono ogliastrino e posso fare riferimento ad alcuni episodi avvenuti in Ogliastra, dei quali sono rimasti vittima alcuni giovani terreniesi (conosco Tortolì, conosco la popolazione di Tortolì, una delle popolazioni più buone, più miti e più oneste della Sardegna) non riesco assolutamente a comprendere e a giustificare il fatto che a Tortolì, in questi ultimi tempi, ad opera degli agenti della forza pubblica siano stati uccisi due giovani e due giovani siano stati feriti. Sì, è vero, si disse che costoro erano intenti a consumare una estorsione o che costoro erano intenti a consumare una rapina. Ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, data la conoscenza che io ho di questa popolazione, gli argomenti vi assicuro che non mi convincono. Io ho avuto, a causa della mia professione, conoscenza di diversi processi che hanno avuto come ambiente la popolazione di Tortolì. E' uno dei pochissimi paesi in cui noi avvocati, per disgrazia nostra, e i giudici per fortuna loro, si trovano sempre di fronte a rei confessi. Gente buona, che non è capace di commettere azioni criminose e che non ha la pericolosità necessaria perché giovani e uomini siano affrontati con le armi in pugno e siano quasi condannati a morte. Tutto questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Giunta, mi pare che dimostri più che a sufficienza che la forza pubblica in Sardegna non fa delle armi quell'uso prudente, quell'uso legittimo che essa dovrebbe fare. Le armi si devono usare soltanto nei casi in cui è strettamente necessario usarle. E questo modo di comportarsi fa parte di tutto un sistema, di un quadro più generale, la cui pennellata più viva e, diciamo, più importante è questa: usare in Sardegna la violenza per intimidire le popolazioni. Più si è violenti — si sostiene — e più le popolazioni si intimidiscono. A questo fa riscontro tutta la serie

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

delle diffide, tutta la serie dei provvedimenti di polizia che culminano nel provvedimento più grave del domicilio obbligato, che è stato irrogato purtroppo in numerosissimi casi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io a questo punto potrei anche dire: va bene, la forza pubblica sbaglia, usa dei sistemi che non sono del tutto informati al criterio di pura legittimità. Però la forza pubblica in Sardegna trova una sua giustificazione morale, se non una giustificazione giuridica, a questo comportamento perché queste azioni stanno producendo il risultato di eliminare le azioni delinquenziali più gravi. Io ho conosciuto per la prima volta oggi il contenuto della interpellanza dell'onorevole Puddu. Ebbene questa interpellanza così allarmante dimostra che tutto in Sardegna non è servito a niente. L'uso indiscriminato della forza, il confino, la carcerazione preventiva prolungata per anni ed anni, tutti gli altri provvedimenti di polizia, numerosissimi, che sono stati applicati, non sono serviti a niente. Perché le azioni criminose continuano col ritmo di sempre. Signor Presidente della Giunta, penso che ella me ne potrà dare atto.

Io penso che questa nostra interrogazione e questa interpellanza debbano essere accolte e debbano essere considerate nel loro profondo significato; in Sardegna queste azioni non soltanto sono illegittime, e quindi in ogni caso condannabili, ma addirittura sono dannose non soltanto per chi le subisce, per le popolazioni o per gli individui singoli, ma sono dannose anche agli effetti di quelle finalità che esse si propongono di conseguire. Onde io credo che anche per questo motivo, ma non soltanto naturalmente per questo motivo, penso sia dovere imprescindibile del Presidente della Giunta, e di tutta la Giunta e di tutte le autorità regionali della Sardegna intervenire ogni qualvolta la legalità da chiochessia sia stata violata. Adesso io spero che ella, onorevole Presidente della Giunta, nella sua risposta ci dirà non soltanto in quale modo dalla Giunta siano state considerate queste azioni consumate dalle forze dell'ordine pubblico, ma quali siano i provvedimenti che sono stati presi a questo riguardo, quali siano

gli interventi che sono stati fatti in questo campo dalla signoria vostra. Io le ricordo che tempo addietro, mi pare diverse volte, quando si discusse del problema dell'ordine pubblico in quest'aula, ella ci aveva annunciato che in Sardegna sarebbe stato mandato un funzionario dello Stato, del Ministero degli interni, che avrebbe avuto la funzione di costituire una specie di *trait d'union* tra la Regione Sarda, le autorità della Regione Sarda e il Ministero degli interni.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Al Ministero, non in Sardegna.

CABRAS (P.C.I.). Va bene, noi di questo funzionario non abbiamo saputo niente finora, a meno che non sia un funzionario che esplica un'attività segreta, e vogliamo sapere quali sono i rapporti che sono intervenuti attraverso questo funzionario, che cosa è stato fatto, che cosa è stato detto e quali provvedimenti sono stati presi contro coloro che sono gli autori delle illegalità che noi lamentiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere alle due interpellanze e all'interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si è ritenuto, signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondere congiuntamente alla interpellanza del collega onorevole Puddu che mi duole sia assente e al quale farò pervenire il testo di questa risposta sul vertiginoso aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, alla interpellanza dei colleghi onorevoli Congiu, Cabras, Melis Pietrino e Nioi sulla brutalità dell'intervento in Sardegna delle forze preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e alla interrogazione dei colleghi onorevoli Cabras, Nioi e Melis Pietrino sull'uccisione del giovane muratore Vittorio Giua sui terreni «Sa mela» (Lodè-Siniscola), perché il comune oggetto consente di riunire le risposte e di svolgere considerazioni che valgono per tutti i problemi che sono stati proposti. Purtroppo in questa occasione non possiamo aggiungere molto alle cose già det-

te in varie circostanze in questa assemblea sullo stesso argomento.

Negli ultimi due anni, a scadenze più o meno ravvicinate, il Consiglio regionale si è dovuto occupare più volte della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna ed è questa la dimostrazione che i fatti denunciati tendono a ripetersi e ad aggravarsi piuttosto che a diminuire di gravità e di numero. E che in questi ultimi tempi fatti nuovi ne abbiamo potuto constatare numerosi, ci richiama alla drammatica situazione della sicurezza pubblica in Sardegna, alla impotenza delle forze dell'ordine, alla spavalderia quasi ostinata dei malfattori, alla scarsa efficacia delle azioni fin qui intraprese per colpire alla radice il triste fenomeno. La delinquenza organizzata, anche dopo la eliminazione di numerose persone a cui è stata attribuita la responsabilità di molte azioni criminose, continua a riempire di terrore tutta l'Isola e tende a suscitare nelle popolazioni una sorta di abitudine che rasenta l'acquiescenza e la rassegnazione all'arbitrio e alla violenza. Gli ultimi episodi ci danno una clamorosa conferma del fatto che la mancanza di ostacoli all'azione dei delinquenti costituisce uno dei fattori più negativi dello sviluppo economico. E' diffusa, concordo in questo con le considerazioni svolte dal collega Puddu, in molti operatori economici la sensazione che mancando una seria garanzia circa la libertà e la protezione del privato cittadino nei confronti dei malviventi, non sia conveniente e opportuno intraprendere quelle iniziative economiche che pure vengono dal potere pubblico agevolate al fine di mettere in moto processo di sviluppo economico e sociale più intenso. Questa convinzione costituisce un grave ostacolo che si aggiunge agli altri gravi ostacoli che sono presenti numerosi in Sardegna.

Per questa ragione, oltre ai motivi di ordine sostanziale, è urgente restituire all'opinione pubblica sarda, particolarmente agli operatori capaci di iniziare nuove intraprese, la fiducia nell'autorità dello Stato e la sicurezza che i beni e le persone non possono essere alla mercé della delinquenza organizzata. Qualunque sia la spiegazione delle cause che

determinano i fenomeni di criminalità organizzata, qualunque sia il giudizio sulle misure da adottarsi per prevenirle e reprimerle, qualunque sia il giudizio sulla efficacia o meno delle misure sin qui poste in essere, una cosa è certa: la situazione è a tal punto intollerabile che ove non si ponga un immediato rimedio, qualsiasi progresso, qualsiasi iniziativa, qualsiasi risultato a favore dello sviluppo economico sarebbe ben poca cosa, e lascerebbe, così come lascia oggi, la sensazione amara che la garanzia più elementare della vita associata, che è la sicurezza dei beni e delle persone dei privati cittadini, rimarrebbe senza tutela adeguata. Rimane perciò preliminare e prioritario rispetto a qualsiasi altro obiettivo, quello della eliminazione dei più clamorosi fenomeni di malessere sociale. Sui modi e sui mezzi per conseguire tali obiettivi abbiamo altre volte avuto modo di esprimere il nostro avviso. Innanzitutto non riteniamo che il problema dell'ordine pubblico in Sardegna possa essere risolto con pure e semplici misure di polizia, soprattutto quando esse sono caratterizzate dai tradizionali metodi di repressione. E' da circa due anni, per non parlare delle autorevoli voci che si erano levate anche prima, che la classe politica regionale va manifestando la tesi che una definitiva scomparsa dei fenomeni di criminalità possa verificarsi soltanto quando le strutture economiche, sociali e civili di quelle zone, che finora sono rimaste estranee al processo di sviluppo, subiranno una radicale modifica. Si tratta, però, di una soluzione definitiva che evidentemente richiede tempi di attuazione abbastanza lunghi. Le basi sono state gettate, la nuova impostazione del quarto programma esecutivo, il piano particolare per le zone a prevalente economia pastorale, il programma straordinario di intervento delle industrie a partecipazione statale, costituiscono i cardini di questa azione impostata dalla Giunta regionale, sempre da essa tenuta presente, rappresentata agli organi di Governo secondo le direttive del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda invece le soluzioni immediate, sul piano delle attuali contingenze, si devono fare alcune considerazioni sull'attività

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

svolta finora dagli organi statali preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Va dato atto alle forze dell'ordine, e non è opportuno ricordare ancora una volta tutti coloro che hanno pagato con la propria vita il prezzo del compimento del dovere, va dato atto, dicevo, che negli ultimi tempi le forze di polizia hanno conseguito dei risultati soddisfacenti assicurando alla giustizia gli autori o i presunti autori di numerosi fatti criminosi. Il ripetersi di fatti sempre più clamorosi dimostra la insufficienza però e la inadeguatezza delle azioni svolte. Non dobbiamo però dimenticare che l'azione di prevenzione e di repressione, posta in essere in questi ultimi tempi, ha dato dei risultati che fino a qualche tempo non erano forse sperabili. Il Ministero dell'interno ha tenuto presenti, almeno in parte, i suggerimenti via via formulati da varie parti dell'opinione pubblica sarda e questa collaborazione ha sortito qualche effetto positivo. Naturalmente rimangono delle zone d'ombra nell'azione repressiva della polizia e non abbiamo mai mancato sui singoli episodi segnalati (e per questo è servito anche quell'ufficio di tramite del Ministero dell'interno) e in generale sul comportamento delle forze dell'ordine, di intervenire energicamente presso il Governo centrale ogniqualvolta ci poteva essere il dubbio di azioni poco rispettose dei diritti costituzionali dei cittadini.

Probabilmente i due episodi segnalati nella interpellanza e nella interrogazione dei colleghi comunisti possono essere riportati a non corretti atteggiamenti da parte delle forze dell'ordine. Dico probabilmente, perché dobbiamo correttamente attendere che la verità sia ricostruita integralmente da chi a ciò è preposto per poter formulare un giudizio non arbitrario. Siamo comunque certi che le responsabilità saranno chiarite perché nessuno può impunemente contravvenire alle norme che tutelano i diritti costituzionali dei cittadini come certi episodi che hanno risonanza nazionale oggi ben dimostrano che noi stessi abbiamo nei giorni scorsi ricordato in questa assemblea.

Confermiamo la nostra convinzione che in un ordinamento democratico l'esigenza della

tutela dell'ordine pubblico, e l'esigenza del rispetto dei diritti dei cittadini, della libertà dei cittadini non sono due categorie antitetiche per cui l'una sia in qualche modo subordinata all'altra. Esse devono andare di pari passo. La conciliazione dei loro eventuali contrasti costituisce appunto il fecondo risultato che i sistemi democratici ben funzionanti consentono di conseguire. Questi concetti abbiamo avuto modo di ribadire anche di recente nei contatti avuti con gli esponenti del Governo nazionale, e in particolare con il Ministro dell'interno da noi sollecitato proprio in occasione del verificarsi degli ultimi gravissimi episodi e dobbiamo riconoscere che abbiamo avuto dai responsabili, soprattutto dal Ministro dell'interno, assicurazioni rispondenti ai suggerimenti più volte formulati dal Consiglio regionale. Un discorso a parte meritano invece gli interventi che noi abbiamo fatto per assicurare un'amministrazione della giustizia più pronta ed efficiente. Tutte le nostre pressioni, spesso anche clamorose, si sono fermate di fronte ai meccanismi legislativi e amministrativi che garantiscono l'indipendenza della Magistratura di fronte al potere esecutivo. Sia il Capo dello Stato, quale Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, sia il Ministro della giustizia sono stati da noi interessati in ordine al problema; da quanto ci risulta questo non è stato però ancora definitivamente risolto. Non appena sarà formato il nuovo Governo non mancherò di riprendere i contatti necessari per precisare ai responsabili dei dicasteri interessati i nostri orientamenti e le nostre opinioni. Nutriamo la fondata fiducia che il Governo, sui fondamentali problemi dell'attuale situazione sarda, possa dimostrare maggiore sensibilità e soprattutto maggiore efficacia di quelli che in questi ultimi anni lo hanno preceduto.

PRESIDENTE. Sia per l'interpellanza che per l'interrogazione ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per dichiarare se è soddisfatto.

CABRAS (P.C.I.). Onorevoli colleghi, soltanto due parole per motivare lo stato di insoddisfazione col quale devo necessariamente

accogliere le risposte dell'onorevole Presidente della Giunta. Noi avevamo, nella interpellanza e nella interrogazione, posto innanzitutto delle questioni di carattere particolare ed in secondo luogo delle questioni di carattere generale. Le questioni di carattere particolare riguardavano soprattutto i due casi del pastore di Siniscola e del muratore di Lodè. A questo proposito, mi è parso almeno di capire nella risposta dell'onorevole Presidente della Giunta che egli si sarebbe interessato presso le superiori autorità...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho chiesto anche una inchiesta, una indagine.

CABRAS (P.C.I.). Adesso mi conferma che sarebbe stata chiesta anche un'inchiesta, però niente di positivo ci è stato riferito a questo riguardo. Si tratta di casi che risalgono uno al mese di settembre e l'altro al mese di ottobre. Noi avremo voluto almeno apprendere quali provvedimenti, almeno provvisori da parte delle superiori autorità, siano stati presi a questo proposito. Non è roba da niente, onorevole Presidente della Giunta; si tratta di due morti ad opera delle forze dell'ordine pubblico, due casi molto discussi in Sardegna dall'opinione pubblica sarda. Ricordiamo che per due morti di Avola (quello della Sicilia è un caso molto diverso, ma ci troviamo sempre di fronte a due vite umane) hanno avuto ben altra risonanza in campo siciliano ed in campo nazionale. Per noi manco una risposta, manco una piccola risposta in cui le superiori autorità ci assicurino che avrebbero preso un qualche provvedimento...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non si trattava di scioperanti.

CABRAS (P.C.I.). Nel caso di Lodè erano degli scioperanti; erano dei pastori, dei lavoratori, che andavano ad occupare la terra, né più né meno, e in maniera molto più tranquilla e più pacifica di quella di Avola dove c'erano le barricate e dove c'erano le interruzioni stradali. In questo caso non c'era niente di tutto questo, c'era un corteo di pa-

stori che andava avanti, non so se col bestiame o senza bestiame, per occupare le terre.

Sul problema di carattere generale cui noi abbiamo fatto richiamo, soprattutto nella nostra interpellanza, circa i nuovi provvedimenti, circa i nuovi indirizzi, circa, diciamo, almeno i nuovi suggerimenti da parte della Giunta, non abbiamo saputo niente. Praticamente, dunque, non c'è nulla di cambiato.

Nella interpellanza dell'onorevole Puddu, che io naturalmente mi guardo bene dal condividere in tutto, a un certo punto si dice chiaramente che per la repressione dei reati nelle campagne occorre una nuova forza di polizia alle dipendenze della Regione. L'onorevole Puddu oggi ha detto quanto noi avevamo detto chissà quante volte e voi avete quasi sempre ironizzato sulle nostre proposte. L'onorevole Puddu, che è di parte vostra, dice le stesse cose. L'onorevole Puddu riconosce l'assoluta inefficacia e inefficienza dei metodi e dei sistemi e delle forze che sono state usate finora. Ma voi, onorevoli colleghi della Giunta, non avete saputo a questo proposito dirci niente di nuovo. Ella mi vorrà scusare, signor Presidente della Giunta, se io debbo dichiararmi insoddisfatto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, l'Assessore Giagu, che doveva occuparsi della mozione e che doveva rispondere ad un'altra interpellanza molto importante, è stato costretto a letto dall'influenza. Non so, dunque, se domani si possa discutere la mozione.

PRESIDENTE. Oltre al fatto che ragioni di opportunità e ragioni di tempo che costringono i nostri lavori in un periodo di giorni ben determinato e concordato, il nostro Regolamento non prevede che sulla mozione vi sia una risposta di questo o di quell'Assessore. Questo, senza entrare nel merito e senza conte-

V LEGISLATURA

CCCVIII SEDUTA

10 DICEMBRE 1968

stare la indisponibilità personale dell'onorevole Giagu, ho voluto far notare.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1968